

3 FEB. 2017

Prot. n. 342



*Ministero della Giustizia*

**DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA  
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO**

Al Signor Capo di Gabinetto  
dell'On.le Ministro della Giustizia  
(rif. nota del 15.11.2016)  
ROMA

m dg - GDAP  
PU - 0038791 - 02/02/2017



Al Signor Garante Nazionale delle persone  
detenute o private della libertà personale  
ROMA

**OGGETTO:** Rapporto sulla visita agli istituti penitenziari del Triveneto.

Con riferimento al Rapporto relativo alla visita svolta presso gli Istituti penitenziari del Triveneto, e alle *raccomandazioni* in esso formulate - nello scusarsi per il ritardo con cui si trasmette la presente relazione, determinato dalla notevole vastità delle situazioni trattate che ha richiesto una complessa e articolata attività istruttoria - si rappresenta quanto segue, significando che, per comodità espositiva, si è ritenuto di seguire l'impostazione data dal Garante che ha affrontato, preliminarmente, le questioni di carattere generale per poi analizzare le problematiche afferenti ai singoli istituti penitenziari.

**A. QUESTIONI DI CARATTERE GENERALE**

**1. INTERNATI**

Il Garante ha riscontrato la *presenza di internati in sezioni detentive comuni, o, nella migliore delle ipotesi, in sezioni per semiliberi*, così svuotando il contenuto della misura di sicurezza della casa di lavoro che, nei casi rinvenuti, non trova alcuna effettività.

Relativamente a tale criticità, si fa presente che l'Amministrazione sta ricercando ogni possibile soluzione per individuare nuovi spazi da destinare a case di lavoro alla luce dello stato di sovraffollamento registrato in quelle presenti <sup>(1)</sup>, e questo anche in considerazione dell'alta percentuale di internati appartenenti alla criminalità organizzata per i quali si rende necessario disporre provvedimenti di assegnazione che, nel tener conto di alleanze e/o contrapposizioni, tendano ad evitare situazioni pregiudizievoli per l'ordine e la sicurezza degli Istituti.

<sup>1</sup> Sezione di Casa Lavoro presso la CR di Castelfranco Emilia; Casa Lavoro di Vasto; Sezione di Casa Lavoro presso la CR di Favignana; Sezione di Casa Lavoro presso La CRF di Venezia "Giudecca"; Sezione di Casa Lavoro presso CRF di Trani; Casa di Reclusione di Padova; Casa di Reclusione di Isili, unica Colonia Agricola.

Le attuali Case di Lavoro ospitano, alla data del 30 gennaio 2017, complessivamente n. 244 internati, a fronte di complessivi 256 posti detentivi.

Al fine di ovviare alla situazione sopra prospettata, dovendo coniugare le esigenze penitenziarie con il rispetto del principio di territorialità della pena e con le finalità del trattamento, la competente Direzione generale sta valutando di prevedere, laddove possibile, l'ampliamento della capienza di alcune Sezioni di Casa Lavoro oppure l'attivazione di nuove Sezioni di Casa Lavoro presso alcune Case Circondariali.

A tale riguardo, in ragione del cospicuo numero di internati residenti nel nord Italia, è stata recentemente individuata la Casa di reclusione di Fossano come struttura idonea per l'istituzione di una sezione di Casa Lavoro con una disponibilità di 25 posti: sono, pertanto, in corso le procedure per la formale istituzione e la successiva attivazione della Sezione di Casa Lavoro presso il predetto Istituto.

Al riguardo, è stato richiesto alle competenti Direzioni generali e al Provveditorato regionale di far conoscere i tempi previsti per l'entrata in funzione di tale sezione (ALL.1).

Per quanto attiene, poi, la Casa di Reclusione di Padova che ospita, presso la sezione Semiliberi, parte degli internati provenienti dalla Casa di Lavoro di Saliceta San Giuliano, l'assegnazione degli stessi presso l'Istituto veneto si è resa necessaria a seguito dell'evento sismico che ha interessato la Regione Emilia Romagna nel maggio 2012 e che ha reso inagibile la struttura penitenziaria della predetta Casa di Lavoro, tanto da determinarne la chiusura e la conseguente proposta di soppressione.

La competente Direzione generale, d'intesa con l'allora Provveditore Regionale di Bologna, provvede ad assegnare gli internati, che ivi erano ristretti, in parte presso la Sezione Semiliberi della Casa di Reclusione di Padova e in parte, in un primo momento, presso gli Istituti Penitenziari di Parma e, successivamente all'ampliamento dei posti, presso la sezione Casa lavoro della Casa di Reclusione di Castelfranco Emilia.

Attualmente, sono presenti presso la sezione semiliberi della C.R. Padova n. 17 internati sottoposti alla misura di sicurezza detentiva della Casa Lavoro che saranno trasferiti presso apposite case di lavoro, non appena individuate.

Quanto, invece, alle singole situazioni da sanare, risultate presenti presso la C.R. di Padova, presso la C.C. di Trento e presso la C.C. di Belluno, si rappresenta:

- per l'internato ristretto presso una sezione detentiva comune della C.R. di Padova, la competente Direzione Generale in data 26 febbraio 2016 - alla luce della sentenza dell' Autorità Giudiziaria competente che applicava la misura di sicurezza del ricovero in casa di cura e custodia da eseguirsi presso una REMS, misura confermata in data 25 febbraio 2016 - indicava la REMS di Volterra quale struttura deputata all'accoglienza del soggetto, trattandosi, nella specie, di cittadino toscano.

Considerata la indisponibilità di tale struttura, si provvedeva a segnalare la situazione al Magistrato di Sorveglianza per l'individuazione di una soluzione alternativa, e, nelle more, considerata, comunque, la situazione di promiscuità nella sezione semiliberi per la coesistenza di

detenuti e internati, appariva preferibile, sotto un profilo trattamentale, far permanere l'interessato presso la sezione detentiva comune, ove già si trovava.

Nel frattempo, dopo diversi solleciti da parte della suddetta Direzione Generale, la Rems di Volterra concedeva la disponibilità del posto letto per il soggetto in questione, il quale vi ha fatto ingresso il 18 agosto 2016;

- relativamente all'internato ristretto presso la C.C. di Trento a far data dal 22 aprile 2016, si rappresenta che tale soggetto veniva raggiunto, il data 21 giugno 2016, da provvedimento del Tribunale di Bolzano che disponeva l'applicazione di misura di sicurezza provvisoria con ricovero presso la REMS. La competente Direzione Generale, con provvedimento del 22 giugno 2016, indicava la REMS di Pergine Valsugana quale struttura di riferimento. L'internato è rimasto presso la C.C. di Trento in attesa della disponibilità del posto letto da parte della REMS fino alla data del 19 settembre 2016, nulla altro potendo questa Amministrazione in merito ad un suo ricovero immediato;
- riguardo, infine, all'internato ristretto presso la sezione transessuali presso la C.C. di Belluno, che, secondo quanto emerge dal rapporto, sarebbe "omosessuale" e non "transessuale", preme svolgere una breve cronistoria.

Tale soggetto, in un primo momento, era stato assegnato presso la Casa Lavoro di Castelfranco Emilia, in espiatione della misura di sicurezza della Casa Lavoro per la durata minima di anni 3; a seguito di fatti destabilizzanti l'ordine e la sicurezza nonché per la stessa incolumità del soggetto che, reagendo all'istigazione da parte di altro internato che lo aveva preso di mira proprio per le sue caratteristiche sessuali, procurava allo stesso gravi lesioni, veniva successivamente trasferito presso la sezione C.L. della C.R Padova.

Anche presso l'istituto patavino venivano segnalate dalla Direzione difficoltà gestionali e allocative dovute alla personalità del soggetto: difficoltà che si manifestavano, peraltro, anche in occasione della fruizione di licenza presso la Casa di Accoglienza *Piccoli Passi*, tanto da indurre il Magistrato di Sorveglianza a revocarla.

Da qui, la decisione del Provveditore regionale di trasferire il soggetto presso la C.C. Belluno, dove è attiva una sezione per Transessuali che, seppur non rispondente alla posizione giuridica di internato del soggetto, poteva, in qualche modo, meglio tutelare l'interessato, che, infatti, ha espresso "*positiva valutazione*" nel corso del colloquio con il Garante "*circa la sua attuale collocazione*". L'internato in questione - che assume regolarmente la terapia ormonale di pertinenza dei detenuti transessuali - svolge varie attività trattamentali e lavora alle dipendenze della Cooperativa *Sviluppo e Lavoro*, su commessa *Fedon*, importante marchio della moda.

Con il provvedimento provveditoriale si è, quindi, cercato di salvaguardare l'incolumità della persona assicurando alla stessa una migliore vita detentiva.

Si osserva, infatti, che non sono state realizzate sezioni case lavoro per soggetti con caratteristiche sessuali e che, quand'anche realizzate, andrebbero, inevitabilmente, a violare il principio della territorialità in quanto, dati i piccoli numeri di tali soggetti, l'Amministrazione sarebbe costretta ad una concentrazione in un unico istituto di un'unica Regione, o altrimenti all'isolamento.

## 2. STRUTTURE ARCHITETTONICHE

Sono state mosse critiche sia alla Casa Circondariale di Bolzano, a causa della sua vetustà, sia al nuovo padiglione ampliativo della CC di Vicenza che - privo di palestra, biblioteca, spazi per le attività trattamentali in genere - risente di una concezione architettonica oramai superata, non in linea con il modello detentivo quale emerso anche dagli Stati Generali. In effetti, tale ultima struttura, è stata realizzata nell'ambito della cosiddetta "emergenza carceri", secondo uno schema architettonico, oramai superato, elaborato dalla allora struttura commissariale e il cui fine, alla luce della grave situazione all'epoca in atto, era solo quello di recuperare spazi detentivi, dovendosi, per gli spazi trattamentali, utilizzare quelli già esistenti nell'Istituto.

Alla luce del nuovo orientamento che sta permeando l'esecuzione penale, il Provveditore regionale, con missiva del 23 dicembre scorso (ALL. 2), ha proposto alla competente Direzione generale di realizzare una nuova struttura, anche a più piani - per lo svolgimento di attività trattamentali e di servizio - dedicata, appositamente, ai detenuti ospiti del nuovo padiglione. Nelle more, la Direzione dell'Istituto ha previsto delle soluzioni, come più dettagliatamente indicato a pag 12 della presente relazione, per assicurare, anche nel nuovo padiglione, un minimo di spazi da destinare alle attività ricreative.

Quanto, invece all'Istituto di Bolzano, struttura d'epoca austro-ungarica risalente alla prima metà del XIX secolo, è già prevista la sua sostituzione con un nuovo penitenziario, inserito nel c.d. "Piano Carceri", la cui realizzazione è finanziata dalla Provincia Autonoma di Bolzano; quest'ultima ha già aggiudicato la gara per l'affidamento della concessione di progettazione, realizzazione e gestione dei servizi e lavorazioni. Al momento, la Provincia Autonoma, prima di procedere alla fase esecutiva dell'opera, intende risolvere la questione insorta con il Ministero dell'Economia e delle Finanze per lo stralcio del costo degli interventi previsti dal contributo annuale di 100 milioni di euro con il quale detto Ente Territoriale concorre al risanamento del bilancio dello Stato. Nelle more della realizzazione del nuovo complesso, questa Amministrazione sta procedendo all'esecuzione di interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati a garantire la continuità funzionale del vecchio istituto.

Nell'anno appena trascorso, la Direzione dell'Istituto ha presentato 3 progetti con la procedura della Cassa delle Ammende per la ristrutturazione dei servizi igienici nelle stanze detentive: tali progetti sono al vaglio della Cassa delle Ammende che ha richiesto ulteriori specifiche e variazioni tecniche.

## 3. REGOLAMENTI INTERNI

Alla luce della situazione rilevata dal Garante che, in nessuno degli istituti visitati, ha riscontrato la presenza del regolamento interno, il Provveditore regionale si è reso immediatamente parte attiva richiedendo alle Direzioni degli Istituti di intraprendere le dovute azioni, al fine della loro predisposizione e/o di un loro aggiornamento. Al riguardo si rappresenta che:

- le Case Circondariali di Bolzano, Gorizia e Trento hanno interessato il Magistrato di Sorveglianza competente per sollecitare la convocazione della commissione ex art 16 O.P.;
- gli istituti penitenziari di Belluno e Vicenza hanno avviato la rielaborazione del regolamento interno da parte della Commissione prevista dall'art. 16 O.P.;
- la Casa Circondariale di Tolmezzo ha provveduto all'aggiornamento del regolamento di istituto, inviato al Provveditorato competente per una valutazione, e trasmesso in data 20 dicembre scorso al competente Ufficio Studi per l'approvazione del Capo del Dipartimento. Allo stato, la proposta di regolamento è in fase di valutazione da parte del suddetto Ufficio.

#### 4. TRASFERIMENTI

Nel rapporto viene lamentato il mancato rispetto, in molti casi, dei principi che regolano la materia dei trasferimenti, attuati senza l'osservanza delle procedure a tutela dei detenuti e spesso comportanti l'interruzione del periodo di osservazione. Per rimediare a tale stato di cose, il Garante chiede l'istituzione di un *"Tavolo rappresentativo non solo dell'Amministrazione ma anche dei Garanti, della magistratura di sorveglianza e del volontariato"*, per la definizione di linee guida.

Nel segnalare, al riguardo, che è stato chiesto al Direttore Generale detenuti e trattamento di attivarsi in tal senso (All. 3), nella consapevolezza dell'importanza di un confronto su tale delicata materia, preme, contestualmente, evidenziare come le attuali procedure <sup>(2)</sup>, seppur sicuramente suscettibili di miglioramento, sono già orientate alla tutela del soggetto trasferito.

Invero:

- nei trasferimenti disposti su istanza del detenuto per avvicinamento ai familiari, qualora per qualunque ragione sopravvenuta il detenuto non intende essere più trasferito, i provvedimenti vengono automaticamente revocati dall'Ufficio competente; questo accade anche nei casi di richiesta di *trasferimenti per motivi di studio, lavoro, partecipazione a corsi professionali*;
- nell'ottica di garantire, al massimo, il rispetto del principio di territorialità, nel caso in cui il trasferimento non possa essere disposto, per ragioni oggettive, per gli istituti richiesti dal detenuto, si provvede a trasferire il soggetto in istituti limitrofi a quello richiesto o a quelli richiesti; in tali casi viene esplicitamente previsto che il detenuto - ove la sede non corrisponda alle sue esigenze - può rinunciare al trasferimento e presentare eventuale nuova istanza;
- nei casi di trasferimento per ordine e sicurezza <sup>(3)</sup>, al fine di contemperare le esigenze di sicurezza con i diritti dei detenuti, ogni situazione viene vagliata attentamente (studio del

<sup>2</sup> disciplinate con circolare n. 3654/6104 del 26.02.2014 recante *"Disposizioni in materia di trasferimenti dei detenuti"* nonché con successiva nota del 28.6.2016 avente ad oggetto *"Ulteriori disposizioni in materia di trasferimenti dei detenuti"*.

<sup>3</sup> ai sensi dell'articolo 42 legge O.P. detti trasferimenti vengono disposti - su richiesta del Provveditorato - in presenza di gravi e comprovati motivi tali per cui la permanenza di un soggetto in un determinato contesto

fascicolo, esame delle diverse eventuali incompatibilità penitenziarie, giudiziarie, etc.) e, non di rado, le determinazioni vengono assunte dopo una articolata interlocuzione con le Direzioni ed i Provveditorati interessati e comunque si cerca sempre - salvo che esistano particolari motivi osativi o altre circostanze specifiche - di rispettare la territorialità, non sradicando i detenuti dal centro della propria affettività ed interesse;

- allorquando il trasferimento è dettato da motivi di giustizia, si cerca di valutare, caso per caso, la tempistica del trasferimento, movimentando il ristretto solo in prossimità delle udienze, specie nel caso in cui i detenuti interessati effettuino colloqui o abbiano comunque in corso attività trattamentali nell'Istituto in cui si trovano.

Con riferimento, poi, ai casi segnalati a pag 20 e 21 del Rapporto si rappresenta:

- ✓ il detenuto di cui a pag. 20, A.F.M.A., ha fatto ingresso dalla libertà presso la Casa Circondariale di Milano "S. Vittore" in data 17 dicembre 2015. Successivamente, ha presentato istanza di trasferimento per la Casa Circondariale di Belluno, per svolgere attività lavorativa. Atteso il parere favorevole espresso dalla Direzione, con provvedimento del 27 maggio 2016 il detenuto veniva trasferito a Belluno, in accoglimento istanza. La permanenza in sede diveniva difficoltosa e svariati comportamenti del detenuto davano luogo a procedimenti disciplinari. Il consolidarsi della situazione e la non rispondenza della sede alle esigenze trattamentali portava la Direzione a chiedere l'allontanamento del detenuto; analoga richiesta veniva formulata anche dall'interessato che rappresentava la volontà di essere trasferito in altro Istituto, dichiarando la sua disponibilità a rientrare anche presso la Casa Circondariale milanese per riprendere i suoi effetti personali. Pertanto, in data 29 giugno 2016, il detenuto - allora ancora appellante presso il capoluogo Lombardo - veniva trasferito alla sede di provenienza (Milano "S. Vittore").

A tale riguardo, relativamente alle doglianze espresse circa il fatto che *"mentre veniva discusso il caso durante la visita, le decisioni circa il trasferimento del detenuto erano già state prese"*, si ritiene doveroso precisare che, in realtà, il trasferimento del detenuto era già stato richiesto dalla direzione dell'istituto già in data 22 giugno per motivi di sicurezza ed è stata una mera circostanza che il relativo provvedimento sia stato decretato l'ultimo giorno della visita in istituto del Garante, ovvero il 29 giugno 2016 (ALL. 4). Lo conferma anche il fatto che, come testualmente riportato a pag. 31 del rapporto, *"alla data della visita della delegazione, 28 giugno, A.F.M.A. era rientrata in sezione: la Direzione ha riferito di aver sospeso l'esecuzione della seconda sanzione disciplinare - deliberata il giorno prima - per non ostacolare il trasferimento della persona detenuta in altra sede"*.

Preme, a tale riguardo evidenziare che, proprio nello spirito della più ampia collaborazione, la Direzione, alla luce delle preoccupazioni manifestate dal Garante per il rischio suicidario del soggetto, ha soprasseduto al suo trasferimento chiedendo alla competente Direzione generale,

---

detentivo comporti, in concreto, un rischio effettivo per la propria od altrui incolumità, ovvero per esigenze di mantenimento della sicurezza dell'Istituto.

cui trasmetteva anche la relazione sanitaria, di pronunciarsi in merito alla esecuzione del disposto trasferimento.

Trasferimento che veniva confermato da detta Direzione Generale con nota del 5 luglio 2017.

Quanto, poi, alle lamentele sollevate dal detenuto circa il fatto di non aver potuto, per un determinato periodo, telefonare alla madre, va precisato che, trattandosi di detenuto "appellante", la direzione dell'istituto bellunese ha dovuto necessariamente richiedere l'autorizzazione al Magistrato di Sorveglianza competente per l'effettuazione di tali colloqui telefonici: dunque, in attesa di una tale necessaria autorizzazione, al detenuto non poteva essere concesso di effettuare alcuna telefonata.

Non si ritiene, infine, che gli spostamenti di sede del detenuto in questione abbiano concretizzato *"un inaccettabile "ping-pong" ai danni di una persona vulnerabile"*, atteso che il detenuto aveva chiesto di andare a Belluno ed è stato accontentato anche in virtù del parere favorevole espresso da quella Direzione (nella consapevolezza dell'importanza che riveste l'attività lavorativa sul piano della finalità rieducativa della pena), che si è assunta l'onere di gestione di un soggetto estremamente problematico. A fronte di tale impegno, non è corrisposto un comportamento collaborante e rispettoso da parte dello stesso detenuto che veniva trasferito ad altra sede, anche - si ribadisce - su sua espressa richiesta.

In data 6 ottobre 2016 il detenuto veniva espulso dal territorio nazionale ai sensi dell'articolo 16 D.lvo 286/98 e successive modificazioni;

- ✓ il detenuto L.S. - dopo un periodo di osservazione psichiatrica disposta dal Magistrato di Sorveglianza ed attuata presso l'Istituto penitenziario di Vicenza in collaborazione con il Reparto Psichiatrico del locale Ospedale Civile di Vicenza - è stato trasferito in data 11 agosto 2016 alla Casa Circondariale di Reggio Emilia - *Sezione "articolazione per la tutela della Salute Mentale"*, ex art. 148 c.p..

Del caso se ne riparerà a pag 14 della presente relazione.

##### 5. SOVRAPPOSIZIONE DI PROVVEDIMENTI

In esito a quanto segnalato circa il sovrapporsi di più provvedimenti relativi allo stesso detenuto, è bene evidenziare come la concomitanza dell'applicazione di diversi provvedimenti (41 bis, 14 bis e isolamento diurno ex art.72 c.p.), costituisca una circostanza eccezionale in ragione della diversa origine e finalità degli stessi.

Il regime 41 bis ha, infatti, quale suo scopo quello di impedire le comunicazioni con l'esterno di soggetti che si trovino al vertice delle organizzazioni criminali di tipo mafioso. Svolge, dunque, una funzione di prevenzione rispetto alle dinamiche criminali che hanno all'esterno della realtà penitenziaria la loro sede e non consiste in un misura di tipo retributivo. Allo stesso soggetto, in modo compatibile con quanto prescritto dal regime, vengono offerte opportunità trattamentali al fine di consentire, comunque, l'opera di reinserimento sociale ed offrire spazi di esercizio dei diritti fondamentali.

Tale partecipazione all'opera di trattamento in soggetti di così elevato spessore criminale ed in condizione di vertice dell'organizzazione mafiosa, costituisce una opportunità conferita in ossequio ai dettami della Corte costituzionale (4).

Le opportunità del trattamento non sono pertanto imposte, ma ciò non toglie che dall'effettività della partecipazione all'opera di rieducazione discendano altre rilevanti valutazioni che hanno riguardo alla effettiva posizione del detenuto all'interno della struttura penitenziaria.

E' cura di una Amministrazione penitenziaria attenta al rispetto - non solo formale - della sicurezza interna ed ai principi generali dell'ordinamento, impedire che le condotte di soggetti reclusi possano consistere in comportamenti pericolosi per l'ordine e la sicurezza della struttura stessa.

Qualora i ristretti pongano in essere atteggiamenti o comportamenti contrari alle regole e pericolosi per l'ordine e la sicurezza interna, l'ordinamento penitenziario - qualora non siano sufficienti gli ordinari strumenti disciplinari - prevede la possibilità di applicazione del regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14 bis O.P., allo scopo di impedire l'affermazione della condizione di supremazia - in *re ipsa* costituita dalla condizione di esponente della criminalità organizzata mafiosa e perpetuata a seguito della elusione delle opportunità trattamentali riconosciute - e limitare ulteriormente le possibilità di interazione con l'ambiente e le persone.

Il comportamento del detenuto va pertanto tenuto sotto controllo affinché non venga svuotato di contenuto il significato trattamentale delle opportunità concesse.

Vengono pertanto applicate limitazioni sia con riferimento ai rapporti con altri ristretti (che non prevede comunque lo stato di isolamento del detenuto), sia con riferimento all'uso di strumenti pericolosi per l'ordine interno.

Preme evidenziare che la sovrapposizione dei due regimi (41 bis e 14bis) non è mai stata oggetto di censura da parte della Magistratura di Sorveglianza, competente a decidere in merito ai reclami.

Non si deve trascurare, inoltre, che questo Dipartimento ha sempre considerato l'applicazione del regime di sorveglianza particolare di cui all'art. 14 bis O.P. nei confronti dei detenuti 41 bis - provvedimento che ha riguardato un numero limitato di soggetti - come *extrema ratio* qualora gli ordinari strumenti previsti dall'ordinamento si siano rivelati inefficaci.

E' orientamento di questa Amministrazione evitare la sovrapposizione dell'esecuzione dei regimi sopra citati che, si ribadisce, non prevedono lo stato di isolamento.

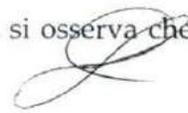
Si segnala che, allo stato, non vi sono detenuti 41 bis sottoposti al regime 14 bis O.P..

Per quanto riguarda l'isolamento diurno ex art.72 c.p., si deve rilevare come questo non sia una modalità di vita o di disciplina carceraria ma costituisca una risposta sanzionatoria per i delitti concorrenti con quello punito con l'ergastolo, afferendo alla genesi del rapporto esecutivo.

## B. QUESTIONI RIGUARDANTI I SINGOLI ISTITUTI

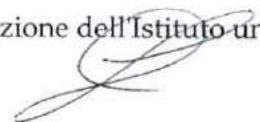
### 1. BELLUNO

- I. Con riguardo alle criticità di natura strutturale (pag. 23-26 del rapporto), si osserva che il Provveditore regionale, con nota del 22 dicembre scorso (AII. 5):



<sup>4</sup> Sentenza 24 luglio 1993, n. 349

- ✓ ha richiesto alla Direzione dell'Istituto - relativamente alla sezione dimittendi e semiliberi, necessitante di ristrutturazione - di verificare la possibilità di effettuare i lavori in economia diretta con mano d'opera detenuta, presentando uno specifico progetto e quantificando i relativi costi, fermo restando, qualora ciò non sia ritenuto fattibile, l'intervento della competente Direzione generale previo apposito studio di fattibilità riguardante la ristrutturazione complessiva del fabbricato, ivi compresi gli spazi esterni;
  - ✓ ha invitato la Direzione dell'Istituto penitenziario - per la sala colloqui - a presentare proposte concrete per un abbellimento estetico della sala, nonché, a verificare la possibilità di istituire aree verdi e ambienti per i colloqui con i bambini, anche se le soluzioni non sono di semplice individuazione, considerata la preesistente configurazione architettonica di tutto il plesso, oramai complessivamente insufficiente alle esigenze penitenziarie moderne;
  - ✓ riguardo alla sezione circondariale ordinaria, ha avanzato richiesta alla competente Direzione Generale di completare la ristrutturazione (già eseguita presso il reparto attualmente utilizzato per i transessuali), assicurando il supporto di quanto necessario;
  - ✓ relativamente al locale docce comuni - premesso che tale ambiente, in passato, è stato più volte ristrutturato e che il problema si ripresenta per un eccessivo uso del locale - ha invitato la Direzione ad assicurarne la continua manutenzione (tinteggiature, ampliamento areazione forzata, ecc), al fine di garantire migliori condizioni igieniche, fermo restando che tale problematica troverà soluzione con l'avvio del completamento della ristrutturazione di tutti i reparti detentivi, che comporterà un servizio doccia all'interno della camera detentiva;
  - ✓ riguardo ai cortili di passeggio della sezione transito, ha invitato la Direzione a richiedere la collaborazione del locale Organo Tecnico delle Opere Pubbliche, per un preliminare studio di fattibilità, con l'indicazione dei costi totali da sostenere, ai fini della programmazione dell'intervento.
- ii. In merito all'invito del Garante ad *attivare programmi di reinserimento personalizzati per i detenuti con fine pena sei mesi e allocati nella sezione "dimittendi"* (pag. 27 del Rapporto), giova precisare che la Direzione, condividendo tale punto di vista, ha accolto con estremo favore la proposta presentata dalla Cooperativa Sviluppo & Lavoro concernente l'avvio del progetto denominato "Costruire oggi il lavoro di domani", riguardante attività formativa per addetto alla logistica/magazziniere, ovvero sia un tipo di professionalità molto richiesta dalle aziende del territorio (il progetto utilizza fondi della Regione Veneto). Si tratta di un passo importante nell'ottica di favorire il reinserimento sociale soprattutto dei detenuti prossimi alla scarcerazione proprio perché cerca di trovare un punto di incontro rispetto alle esigenze attuali e territoriali del mercato del lavoro.
- iii. Riguardo alle *"particolari sezioni detentive"* di cui a pag 28 e 29 del Rapporto, si precisa quanto segue:
- ✓ relativamente alla sezione protetti transessuali è stato elaborato dalla Direzione dell'Istituto un



progetto per l'adeguamento del cortile ad attività fisiche e sport.

Il progetto elaborato secondo gli schemi di Cassa delle Ammende è stato di recente finanziato e l'esecuzione dei lavori avrà inizio entro la prossima primavera.

- ✓ per quanto concerne l'articolazione per la tutela della salute mentale, sono in corso di esecuzione gli interventi di sostituzione dei sanitari in tutte le stanze detentive. Relativamente ai restanti interventi di adeguamento, il Provveditore ha chiesto alla Direzione dell'istituto di verificare – interessando l'equipe medica – quali siano gli ostacoli tecnici ed edilizi da rimuovere per una migliore configurazione dell'articolazione della struttura e di far conoscere le relative proposte corredate da una stima dei costi.

Relativamente, poi, al rilievo che la Direzione, nell'ordine di servizio avente per oggetto "organizzazione assistenza sanitaria presso la sezione "Articolazione per la salute mentale in carcere", avrebbe fatto riferimento "solo alla terapia farmacologica", preme evidenziare che in tale disposizione si fa espresso riferimento anche ad altro, ovvero all'organizzazione ed agli orari dell'attività medica e specialistica e alla specificazione dei compiti del personale di Polizia Penitenziaria, anche in presenza di eventi critici, affinché non vi siano sovrapposizioni dei ruoli rispetto al personale sanitario e, nel contempo, venga comunque indicato chiaramente al personale di Polizia l'ambito ed i limiti della propria potestà di intervento.

Quanto, ancora, all'osservazione che i detenuti allocati presso questa sezione non avrebbero "niente da fare", si segnala che il percorso socio-educativo elaborato proprio per questo tipo di detenuti dalla Cooperativa "Società nuova" e finanziato dalla locale ULSS avrà inizio a breve. Al momento, sono presenti nella sezione n. 4 detenuti: n. 3 svolgono attività lavorativa di addetto alle pulizie (a turnazione) all'interno della sezione di appartenenza e uno di loro è stato anche adibito all'attività di pulizia della sezione nuovo giunti - transito e degli uffici ad essa attigui (lavoro dal quale è stato temporaneamente sospeso a far data dal 13 gennaio scorso a seguito di aggressione nei confronti del personale); un detenuto della sezione sta, inoltre, frequentando il corso di biennio di scuola superiore ad indirizzo sociale, unitamente a detenuti della sezione maschile. Si sta cercando, quindi, di tenere impegnati questi detenuti e di metterli anche a contatto con gli altri ristretti.

Riguardo, infine, alla struttura in sé (dal Garante definita "anonima" ed "impropria"), si segnala che, per renderla più accogliente e funzionale rispetto alle sue precipue finalità, la Direzione avvierà una serie di interventi ulteriori rispetto a quelli già realizzati prima dell'apertura della sezione.

- iv. Relativamente ai rilievi mossi alla procedura disciplinare seguita per il detenuto A.F.M.A <sup>(5)</sup>, di cui a pag 30 e 31 del Rapporto, si osserva che la procedura seguita risulta rispondente alle previsioni normative.

<sup>5</sup> del caso se ne è già parlato, per altri aspetti, a pag 6 della presente relazione

Difatti, in data 9 giugno 2016, a seguito di grave episodio disciplinare - che ha comportato, tra le altre cose, non trascurabili lesioni a carico di un agente, che si è infatti dovuto assentare dal servizio per giorni 30 (l'agente veniva refertato, non così anche il detenuto che rifiutava di sottoporsi a visita medica prima di essere portato nella sezione predetta) - il detenuto veniva allocato nella sezione nuovi giunti-transito. Procedura disciplinata dall'ordinamento vigente che, ai sensi dell'articolo 78 del Dpr. n. 230 del 2000, prevede che *"in caso di assoluta urgenza, determinata dalla necessità di prevenire danni a persone o a cose, nonché l'insorgenza o la diffusione di disordini o in presenza di fatti di particolare gravità per la sicurezza e l'ordine dell'istituto, il direttore può disporre, in via cautelare, con provvedimento motivato, che il detenuto o l'internato, che abbia commesso una infrazione sanzionabile con la esclusione dalle attività in comune, permanga in una camera individuale, in attesa della convocazione del consiglio di disciplina"*, fermo restando che tale procedura deve essere attivata entro dieci giorni.

Circostanza, questa, che è avvenuta, tant'è che in data 14 giugno 2016, e quindi ben prima della scadenza del predetto termine di dieci giorni, si è proceduto, seguendo l'ordine cronologico degli episodi contestati e dei relativi rapporti redatti a carico del detenuto in questione, a celebrare un consiglio di disciplina avente ad oggetto un'infrazione antecedente a quella compiuta nella data del 9 giugno, infrazione che ha comportato la comminazione a carico dell'interessato della sanzione di giorni 15 di esclusione dalle attività in comune. Si è poi proceduto a sottoporre il detenuto, che stava scontando la predetta sanzione in conformità a formale provvedimento sanzionatorio, ad un nuovo consiglio di disciplina per i fatti del 9 giugno 2016.

- v. Circa, poi, la raccomandazione (pag. 34 del rapporto) che venga data *"progressività di numerazione alle pagine e ai fogli allegati nei Registri"*, la Direzione - nell'assicurare che le pagine dei registri sono già regolarmente e correttamente numerate - ha garantito, per quanto concerne i fogli allegati, che procederà a numerali o, in alternativa, ad apporvi il cd. "timbro di continuità".
- vi. Quanto alla richiesta che sia rafforzata la formazione del personale al fine di rimuovere preconcetti infondati (pag. 35 del rapporto), la competente Direzione generale, ha assicurato (All.6) che per il prosieguo della formazione locale per l'anno 2017:
- ✓ darà indicazione di effettuare analisi dei fabbisogni di formazione del personale in maniera più capillare ed approfondita per fare emergere le esigenze di ogni singola realtà territoriale;
  - ✓ si avvarrà di tali analisi anche per includere alcuni istituti, ove si manifestino specifiche necessità, in progetti nazionali;
  - ✓ darà indicazione pressante di organizzare seminari informativi per il personale a contatto con detenuti *transgender* o ristretti in specifiche sezioni a causa dell'orientamento sessuale con specifico focus sul rischio di trasmissione di malattie infettive;

- ✓ specificatamente per gli istituti di Trento e Vicenza richiederà una approfondita analisi delle esigenze di formazione con proposte di iniziative coerenti volte a sostenere il livello di motivazione degli operatori, di promozione della collaborazione e di apertura verso il contesto esterno, quale condizione per ampliare e migliorare l'offerta di opportunità trattamentali e di reinserimento per i ristretti.
- VII. relativamente alla vicenda relativa alla somministrazione di farmaci ai detenuti transessuali (di cui a pag 36 del rapporto) si evidenzia che questa Amministrazione, già nell'anno 2009, aveva indicato al Provveditorato regionale dell'Amministrazione Penitenziaria di Padova di autorizzare la Direzione della Casa Circondariale di Belluno ad acquistare, eccezionalmente, detti farmaci ormonali per i detenuti transessuali presenti in quell'istituto. A tal fine, essendo all'epoca già avvenuto il transito della sanità penitenziaria al Sistema Sanitario Nazionale nelle Regioni a Statuto ordinario, il Provveditorato Regionale distolse una parte delle risorse finanziarie di cui disponeva per l'organizzazione dell'assistenza sanitaria negli istituti delle Regioni a Statuto speciale Trentino Alto Adige e Friuli Venezia Giulia, per consentire alla Direzione della Casa Circondariale di Belluno di effettuare tale acquisto.
- Pur non rientrando nelle competenze di questa Amministrazione l'acquisto di farmaci per i detenuti, l'assegnazione di finanziamenti per tale finalità è stata effettuata negli anni successivi fino allo scorso anno, così permettendo l'acquisto dei farmaci ormonali del caso, evitando gli effetti dell'interruzione improvvisa di tali terapie.
- Considerato che il percorso di riordino della sanità penitenziaria è stato completato nel corso dell'anno 2016 anche in tutte le Regioni a statuto speciale, questa Amministrazione non disporrà nel corrente esercizio finanziario - anno 2017 - del capitolo di bilancio sul quale far gravare gli oneri per l'acquisto di farmaci per i detenuti.
- VIII. quanto alle segnalazione di ostacoli che sarebbero opposti al Garante comunale nell'esercizio dei suoi poteri, (pag. 37 del rapporto), la Direzione ha preso atto, con sorpresa, di tale segnalazione, visti gli intercorrenti ottimi rapporti con l'Autorità Garante che ha promesso alla Direzione di dare, ufficialmente, rassicurazioni in merito.

## 2. VICENZA

- I. Relativamente alle criticità degli spazi del nuovo padiglione detentivo, nel rinviare a quanto già accennato alla pag. 4 della presente relazione, si rappresenta quanto segue:
- ✓ la Direzione adibirà a palestra un ampio locale di circa 80 mq, situato al "piano rialzato", originariamente progettato per fungere da refettorio per la mensa di tutti i detenuti del padiglione: iniziativa resa possibile dal fatto che la consumazione dei pasti avverrà ai piani che sono muniti di ampie sale socialità, già arredate anche per tale fine.
- In data 6 settembre scorso è stata indetta gara sul mercato elettronico per l'acquisto di alcune macchine ed attrezzature da palestra: la Ditta aggiudicatrice della gara, il successivo 9 dicembre ha fornito il seguente materiale: 1 macchina multifunzione, 2 manobri a peso

variabile, 4 bilancieri olimpici; 1 supporto half Squat; 1 adjustabòe bench; 3 set di dischi gommati, 1 running, 1 bike, 1 panca piana, 1 treadmill, per un importo di spesa complessivo di euro 4.025,00.

Nel contempo, è stata richiesta la consulenza del Centro Sportivo Italiano di Vicenza - che da anni collabora con l'Istituto nella promozione e nella organizzazione delle attività sportive e nella manutenzione della palestra destinata ai detenuti del vecchio padiglione - per ogni opportuno eventuale incremento delle dotazioni della nuova palestra, e la sua manutenzione mediante l'intervento di operatore specializzato a titolo gratuito;

- ✓ altri due ampi locali sono già stati dotati di banchi, sedie e cattedre per le attività scolastiche, restando ferma, comunque la polifunzionalità della loro destinazione. Con i fondi dell'esercizio finanziario in corso, saranno acquistate scaffalature protette, da sistemare alle pareti per il contenimento di libri.

Nelle more di tali acquisti, i detenuti ubicati nel nuovo padiglione ammessi alle attività scolastiche, frequentano i relativi corsi presso le aule del vecchio.

Preme, comunque, evidenziare che la biblioteca già in funzione presso il vecchio padiglione è collegata in rete con la biblioteca " bertoliana" del Comune di Vicenza che fornisce i testi su richiesta dei detenuti e del personale e che il nuovo padiglione non rappresenta un'entità separata dal vecchio padiglione, bensì un mero ampliamento.

- II. La necessità di apporre una grata sul cielo del *cortile di passeggio dell'area isolati*, affonda la sua ragione nel verificarsi, nel 2015, di un episodio di particolare gravità consistente nello scavalcamiento da parte di numerosi detenuti del muro del cortile. Tanto precisato, si osserva che il Provveditore regionale, unitamente alla competente Direzione generale, sta valutando eventuali soluzioni alternative oltre ad ulteriori interventi per rendere tali spazi meno spartani.
- III. Per quanto concerne le criticità rilevate in ordine alle numerose traduzioni dei detenuti collaboratori della giustizia per mancanza di *impianti di videoconferenza*, si comunica che la competente Direzione generale, in collaborazione con la competente articolazione del DOG - proprio al fine contenere i rischi e gli oneri, attualmente sostenuti per il trasferimento dei detenuti che necessitano di particolari misure di sicurezza - ha già avviato l'iter per l'implementazione delle risorse per le videoconferenze in alcune sedi penitenziarie, fra cui proprio la C.C. di Vicenza. Presso tale sede, si stanno, difatti, attrezzando due salette poste al piano terra del fabbricato che ospita i collaboratori e che saranno, a breve, poste in funzione.
- IV. Relativamente agli spazi dedicati ai bambini, il Provveditore regionale ha invitato la Direzione dell'Istituto a proporre soluzioni in merito alla possibilità di attrezzare idonei ambienti per l'accoglienza dei minori che entrano in istituto a far visita ai propri genitori detenuti, fermo restando che tale invito verrà esteso, dallo stesso Provveditore, alla generalità degli Istituti del Triveneto: invero, su 17 istituti solo in 3 istituti sono presenti

ludoteche, e solo in sei realtà penitenziarie sono state attrezzate le sale di attesa e le sale colloqui a misura di bambino.

- v. Quanto, invece, ai colloqui - che alcuni detenuti avrebbero asserito svolgersi ogni nove giorni (pag. 42 del rapporto) - preme evidenziare che nell'istituto vicentino i colloqui, come emerge anche dal *database* MONITORAGGIO CONDIZIONI DETENTIVE, alla scheda "organizzazione vita istituto" (All. 7), sono assicurati in tutti i giorni della settimana, anche nelle fasce pomeridiane: la doglianza, forse, non è stata rappresentata dai detenuti nei giusti termini.
- vi. In merito alla sezione isolamento, il Provveditore regionale ha invitato la Direzione a disporre il divieto d'uso della cella isolamento, verificando, nel contempo, la possibilità della sua ristrutturazione ed adeguamento con interventi in economia diretta ed utilizzo di manodopera detenuta (ALL. 8);
- vii. Quanto alla gestione del detenuto L.S. (6) si osserva che il soggetto, durante la sua permanenza presso l'istituto di Vicenza, ha posto in essere una serie di atti vandalici, devastando molteplici camere detentive, malgrado l'intensa attenzione trattamentale rivolta dall'Istituto al soggetto, comprendente sia la presa in carico da parte del locale Gruppo di Lavoro per la Prevenzione del Rischio Autolesivo e Suicidiario (G.I.P.R.A.S.), sia un periodo di osservazione psichiatrica disposta dal Magistrato di Sorveglianza ed attuata presso l'istituto vicentino in collaborazione con il Reparto Psichiatrico dell'Ospedale Civile di Vicenza.

Come già anticipato a pag 7 della presente relazione, il soggetto è stato trasferito lo scorso 11 agosto alla Casa Circondariale di Reggio Emilia - Sezione "articolazione per la tutela della Salute Mentale" ex art. 148 c.p.

- viii. riguardo agli episodi di violenza in danno di detenuti verificatisi tra il luglio 2012 e gennaio 2013, e al rinvio a giudizio di quattro unità di personale, si rappresenta che il procedimento penale risulta ancora pendente presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Vicenza, in fase dibattimentale.

Solo all'esito della stessa, stante la pregiudiziale penale di cui all'articolo 9 del d.lgsvo 30 ottobre 1992, n.449, sarà possibile avviare i procedimenti disciplinari.

Infine, appena si acquisiranno integralmente gli atti giudiziari saranno adottate le iniziative di natura cautelare del caso.

Nelle more, una delle 4 unità coinvolte è stato trasferito, su sua richiesta, alla C.C. di Siracusa, mentre le restanti tre unità risultano ancora in servizio presso l'istituto vicentino, applicate nei compiti istituzionali già svolti in precedenza, e precisamente: casermiere e addetto al magazzino vestiario agenti e aiuto armeria; servizio a turno fino al 10 gennaio

---

<sup>6</sup> del caso se ne è già parlato, per altri aspetti, a pag. 7 della presente relazione

2016 data in cui ha assunto l'incarico di addetto all'ufficio matricola; servizio a turno fino al 20 gennaio 2016 data in cui ha assunto servizio presso la sala operativa dell'Istituto .

- ix. Con riguardo alle preoccupazioni espresse dal personale sanitario in ordine all'assenza di locali sanitari idonei presso il nuovo padiglione detentivo della Casa Circondariale di Vicenza, premesso che il nuovo padiglione, nella sua configurazione architettonica, prevede già dei locali ad uso infermeria ai piani detentivi, si rappresenta che è stato autorizzato dal Provveditore regionale l'uso, al piano terra, di ulteriori locali ad uso sanitario (ambulatorio medico - deposito farmaci, ambulatorio dentistico e servizio igienico riservato) .

### 3. TRENTO

Premesso che con separata nota (ALL. 9) è stato invitato il Direttore dell'Istituto ad intervenire sia in ordine alla salubrità degli ambienti sia in merito al contestato ordine di servizio di cui si parlerà in prosieguo , si osserva quanto segue.

- i. In merito alla raccomandazione di cui a pag 56 del rapporto - con la quale si chiede di implementare i rapporti di collaborazione con il territorio - e alle altre analoghe segnalazioni riguardo alle offerte trattamentali, considerate "routinarie", spiace prendere atto di un giudizio complessivamente non positivo diversamente da quanto emerso dalla recente visita ispettiva svolta dal Provveditore regionale - che si ritiene doveroso unire in copia (ALL.10) - il quale:
- ✓ esprime apprezzamento per *"la molteplicità degli interventi posti in essere e la capacità di motivare la popolazione detenuta ad aderire agli stessi e a mantenere nel tempo gli impegni assunti"*;
  - ✓ rileva come *"ben intrecciata e condivisa appare la rete intessuta tra operatori istituzionali, enti formativi, volontariato sociale, istituzione del territorio..."*
  - ✓ evidenzia come i *"rapporti con la locale magistratura di sorveglianza sembrano progressivamente migliorare"*;
  - ✓ sostiene che *"il clima relazionale percepito nei reparti detentivi appare buono"*, e che *"recenti disposizioni del dirigente hanno il proposito di mediare questa difficoltà"* (si riferisce alla difficoltà dovuta al ritardo nelle risposte ai detenuti a causa della carenza di personale).

In definitiva, Il Provveditore delinea un quadro estremamente positivo di una gestione che, nondimeno, risente della *"circostanza che da anni non vi sia una figura dirigenziale stabile alla direzione dell'istituto, ancorchè importante e serio possa essere l'impegno spiegato dal direttore in missione pro-tempore"*, circostanza che *"si riflette negativamente sul tutto, indebolendo la stessa credibilità dell'amministrazione sia nei confronti degli operatori penitenziari che verso l'esterno"*.

Nonostante tali difficoltà, l'impegno profuso sul versante trattamentale è reale e testimoniato sia dai numeri dei soggetti coinvolti nelle iniziative sia dalla qualità delle iniziative stesse messe in campo. Basti pensare: al grande laboratorio di assemblaggio Kaleidoscopio - Chindet, a ingente finanziamento provinciale, che coinvolge in percorsi formativi-occupazionali pagati 40 detenuti a bimestre; alla lavanderia Venature, che assume 10 detenuti su 3 turni giornalieri; alla coltivazione di cavoli, zafferano e piante aromatiche,

già collocati sul mercato col marchio "Galeorto"; agli oltre 30 diversificati moduli dell'alfabetizzazione e del quadriennio liceale gestiti da circa 50 docenti; ai laboratori tematici sostenuti dalla P.A.T. e dalle liberalità di Fondazione Caritro; al corso di pasticceria; alla redazione "Dentro" e all'ampio versante scolastico multilivello.

Iniziative, che, nel loro complesso, vedono l'accesso, nell'istituto, di una trentina di realtà del territorio, che accreditano quasi 300 operatori professionali o volontari, tutti autorizzati ex art. 17. Il tutto, senza contare i Servizi per le dipendenze e gli eventi puntiformi come i cori religiosi, le visite studentesche, gli inviti agli spettacoli.

L'istituto, infatti, invita e si fa invitare da diversi settori del territorio a svolgere all'interno una continua azione educativa e all'esterno un'opera di sensibilizzazione sui temi del carcere e della legalità.

L'attenzione del Direttore sul versante trattamentale è confermato anche dalla recente presentazione di diversi progetti alla Cassa Ammende, quali:

- progetto Officina Meccanica, con impiego di 4 detenuti lavoratori;
- progetto Ampliamento Impianto TVCC: il progetto, che prevede l'impiego di 5 detenuti, persegue l'obiettivo di assicurare lo svolgimento delle molteplici attività trattamentali attraverso il controllo a distanza, anche in periodi di bassa presenza di personale;
- progetto Settore Transito/isolamento: il progetto, che prevede l'impiego di 4 lavoratori, si propone di dotare le celle del reparto transito/isolamento di sanitari in metallo (monoblocco WC e lavabo) duraturi e immuni ai danneggiamenti e di pannelli di policarbonato alle finestre di cinque celle. L'obiettivo è quello di impedire la distruzione dei beni dell'Amministrazione e, al contempo, scongiurare la possibilità che alcuni detenuti attentino alla propria incolumità.
- progetto Manutenzione Spazi Esterni e Area Verde Colloqui Detenuti: il progetto, che prevede l'impiego di 4 detenuti, si propone di soddisfare le esigenze di miglioramento della qualità della vita delle persone detenute e quelle di buon mantenimento della struttura, che, in ragione degli ampi spazi di cui dispone, necessita di costante ed adeguata manutenzione.

- ii. Relativamente alla sezione transito/isolamento, si osserva che, in effetti, nel mese di Luglio del 2016, una stanza del reparto transito era stabilmente occupata da un detenuto che aveva lamentato, durante l'ubicazione presso il reparto detentivo ordinario, reiterate problematiche di adattamento alla vita in comune e seri problemi di convivenza con i compagni. Non essendo presenti in Istituto altri locali utili allo scopo, il detenuto veniva allocato presso il reparto transito, non potendosi, altrimenti, soddisfare le sue ripetute richieste e tutelarne la relativa incolumità.

Nel successivo mese di settembre, il detenuto veniva, su sua espressa e determinata richiesta, riammesso a vita in comune esternando palesemente la non perduranza delle

motivazioni che a suo tempo lo avevano indotto ad avanzare istanza di detenzione in un circuito separato.

Si comprendono pienamente le perplessità del Garante in ordine a tali scelte allocative, riscontrate anche in altre realtà, ma tali soluzioni, lungi dall'aver natura afflittiva, vengono fatte allorquando, in assenza di spazi idonei, vi sia l'esigenza di tutelare quanti temono per la propria incolumità, fermo restando che in tali situazioni non viene meno, anzi si rafforza, l'opera di supporto del personale volta ad intercettare eventuali particolari bisogni e a rimuovere le criticità rappresentate, al fine di favorire il rientro del soggetto nelle sezioni ordinarie. La permanenza presso tali locali è, pertanto, temporanea, e limitata, allorquando risulti impossibile il rientro del detenuto ai reparti ordinari di detenzione, solo ed esclusivamente al periodo occorrente per ottenere il trasferimento in altre sedi penitenziarie.

Circa la segnalazione riguardante la camera detentiva contrassegnata dal numero 2706, si puntualizza che la stessa è utilizzata unicamente per le attività di perquisizione sulla persona che precedono l'ubicazione in una delle camere di pernottamento del reparto transito e quindi non ha natura di camera detentiva "strictu sensu" intesa. Ciò giustifica l'esiguità dell'arredo presente nel locale in quanto la destinazione d'uso e l'utilizzo hanno già in se carattere del tutto infrequente.

Quanto, poi, alla presenza di macchie sui muri della stanza, non vi sono elementi che possano confermare o escludere l'origine ematica delle medesime. Invero, la stanza è stata utilizzata, in svariate circostanze, per lo stazionamento di soggetti che si erano già significativamente autolesionati in una delle celle del reparto, per protesta verso le scelte dell'Amministrazione Penitenziaria o delle Autorità Giudiziarie; in altri casi, l'ambiente è stato impiegato per l'appoggio di detenuti che, avendo danneggiato le celle dello stesso reparto, erano in attesa di essere riallocati in altra camera di pernottamento ivi presente e di essere sottoposti a visita medica per le escoriazioni riportate come diretta conseguenza dell'azione devastatrice.

Preme, altresì, evidenziare che la stanza incriminata è stata teatro di un'aggressione consumata ai danni di due appartenenti al Corpo, che hanno riportato ferite lacero-contuse al volto, giudicate guaribili in giorni 5 dal Pronto Soccorso cittadino.

- iii. Relativamente all'esposto avanzato dall'Ufficio del Garante Nazionale in ordine agli esiti della visita condotta giorno 6 Maggio 2016 presso l'istituto, il Pubblico Ministero investito del Procedimento Penale, ha formulato richiesta d'archiviazione al Giudice per le Indagini Preliminari, non ritenendo la "*notitia criminis*" corredata da elementi idonei a sostenere l'accusa in giudizio.

Rispetto, poi, alle presunte violenze subite da alcuni detenuti e da questi riferite al personale sanitario nel corso di visite mediche specialistiche, è necessario evidenziare che non tutte e cinque le certificazioni citate nel Rapporto sono state rinvenute malgrado sia

stata avviata una meticolosa e capillare ricerca che ha investito i registri d'Istituto, il protocollo d'Istituto, la posta elettronica delle figure apicali e degli uffici Comando e Matricola.

Tutte le informazioni raccolte hanno confermato che solo tre delle cinque refertazioni mediche sono state effettivamente inoltrate alla Direzione, delle altre due se ne ignora la stessa esistenza. Dei tre referti, due, e precisamente quelle del 18 Marzo e del 21 Maggio dell'anno 2014, riguardavano, per il medesimo fatto, il detenuto D. S. mentre quella del 19 Giugno 2015 si riferiva al detenuto R.M.

Nel primo caso, il detenuto D. S. aveva riferito di essere stato colpito al volto da pugni mentre rientrava in Istituto da una traduzione per motivi di giustizia, a fronte della relazione del personale che riferiva un comportamento ostile e agitato del detenuto sia in udienza sia in fase di rientro in sede, e un malessere dovuto ad una caduta del tutto accidentale avvenuta nel mezzo e proprio per lo stato di animata concitazione emotiva del detenuto. A pochissimi giorni dai fatti, il difensore ha richiesto e ottenuto la trasmissione di tutta la documentazione medica, che era stata inoltrata senza ritardo e indugio alcuno. In merito, non è pervenuta alcuna notizia in ordine a querele eventualmente sporte dal detenuto contro il personale di Polizia Penitenziaria, per l'asserita violenza subita.

Il protagonista del secondo caso è il detenuto R.M. che, in data 17 giugno 2015, veniva visitato dalla locale infermeria al termine di un gesto autolesionistico. Lo stesso, il successivo 19 giugno, ossia ben due giorni dopo, nel corso di visita specialistica sosteneva di aver subito insulti e violenze da parte degli agenti e, successivamente, appena 24 ore dopo, in data 20 giugno 2016, dichiarava, per iscritto, di essersi inventato tutto per ottenere un trasferimento in altra sede a lui più gradita. Anche in questo caso, nessuna querela è stata avanzata per le asserite violenze.

- iv. In ordine alla riscontrata confusione ed incertezza nella tenuta e custodia dei Registri interni, si segnala un tangibile miglioramento sul fronte della gestione complessiva degli stessi. Le criticità emerse nel corso della visita ispettiva, infatti, erano ascrivibili alla perdurante e grave assenza dell'unica unità addetta all'Ufficio Comando e sono state poi colmate attraverso l'indizione di una procedura di mobilità interna e successiva nomina di un'unità vicaria, immediatamente impiegata e affiancata, sporadicamente, da altro operatore amministrativo in forza all'Area Educativa. Queste soluzioni organizzative hanno, infatti, consentito di raggiungere modalità di documentazione più efficaci e rispettose degli standard fissati dalla normativa di riferimento. Frattanto il personale tutto è stato sensibilizzato a relazionare sulle vicende degne di nota con maggiore scrupolo e attenzione per i particolari, di guisa che si possa adeguatamente documentare ogni accadimento e, conseguentemente, adottare le decisioni del caso.

La collocazione dei registri nel corridoio antistante gli Uffici di Polizia Penitenziaria è avvenuta su richiesta di alcune sigle sindacali, che hanno, così, inteso favorire la conoscibilità delle decisioni assunte dalla Direzione e delle istruzioni impartite dal

Comandante del Reparto e quindi in una generale ottica di trasparenza. Il settore uffici è accessibile peraltro, al solo personale di Polizia Penitenziaria, per cui si ritiene che il luogo individuato sia idoneo a soddisfare anche le esigenze di doverosa riservatezza e conservazione dei pubblici registri.

- v. Per quanto riguarda le osservazioni sull'operato dello psicologo dell'A.P.S.S., si osserva che in altra circostanza il Direttore era stato invitato dal Provveditore a porre in essere una significativa attività di sensibilizzazione nei confronti di tale professionista, invitandolo ad assumere atteggiamenti più congrui e professionali nonché più riconducibili al ruolo rivestito dallo stesso, che aveva invitato un detenuto, non omosessuale, a fintamente dichiararsi tale onde poter ottenere il trasferimento in altra sede penitenziaria, non trascurando in ultimo che determinate condotte irrituali sono persino state oggetto di alcuni accertamenti da parte delle forze dell'ordine.

Nel caso di cui al Rapporto si è trattato di una chiarificazione ed esplicitazione da parte del Direttore dei contenuti e dei confini dello specifico ruolo, nell'ottica di rimarcare l'importanza - ai fini di una valida costruzione di una progettualità reinclusivo/riabilitativa individualizzata - del rispetto delle diverse modalità di apporto offerte dai diversi operatori.

- vi. Quanto, invece, all'ordine di servizio di cui a pag. 63 del Rapporto - premesso che il Direttore ha precisato trattarsi di un semplice *vademecum* informativo non precettivo né comminatorio di sanzioni - si rappresenta che con la nota di cui all'allegato 7 si è invitato tale Dirigente a valutare l'opportunità di revocare tale atto, o, diversamente, di smussarlo nei suoi contenuti atteso che, per come formulato, si presta ad essere equivocado rischiando, conseguentemente, di causare dissapori interni.

- vii. relativamente alla segnalazione del personale sanitario della Casa Circondariale di Trento che ha evidenziato il trasferimento in quella sede di detenuti provenienti da altre sedi penitenziarie senza la documentazione sanitaria prodotta nell'istituto di provenienza, si osserva che questa Amministrazione, a tal proposito, ha emesso una direttiva, nel mese di settembre del 2016 (**ALL. 11**), nella considerazione che il "diario clinico" costituisce e documenta la storia degli interventi svolti nei confronti del paziente detenuto che prescindono dalla presenza o meno di una situazione patologica - visita di primo ingresso, nulla osta per le traduzioni, ecc.-, e sono, per l'appunto, funzionali a garantire, per il profilo sanitario, la tracciabilità della presa in carico complessiva rispetto alla permanenza nella condizione detentiva.

L'obiettivo, quindi, è di garantire che tutto il percorso detentivo dei ristretti risulti chiaro, tracciabile e sempre disponibile nel corso dei trasferimenti che, per i diversi motivi previsti all'art. 42 dell'Ordinamento Penitenziario, possono interessarli, mediante la ~~disponibilità~~ del fascicolo personale di cui il diario clinico è parte integrante.

#### 4. TOLMEZZO

- i. Relativamente a quanto evidenziato a pag 67 del rapporto, è stato presentato alla Cassa della Ammende, proprio alla luce dei suggerimenti ricevuti dal Garante in occasione della visita, progetto di miglioramento di tutti i *cortili di passeggio dell'Istituto*.
- ii. Riguardo alle otto sale per videoconferenza, le stesse sono state oggetto, nel corso del 2016, di importanti interventi di manutenzione realizzati tutti in economia e grazie alla mano d'opera detenuta, guidata dagli agenti addetti alla mof. I lavori hanno interessato i pavimenti, il tetto e le finestre del prefabbricato.
- iii. In merito alle procedure disciplinari e al cumulo di sanzioni implicanti l'isolamento, si rappresenta quanto segue:

- ✓ relativamente alle sanzioni disciplinari multiple, assolutamente eccezionali, le stesse sono state applicate a soggetti la cui inclinazione alla violenza ed alla violazione delle basilari regole della civile convivenza è notoria anche a questa sede centrale.

I casi segnalati riguardano, infatti, detenuti che si sono resi responsabili di episodi di difficilissima gestione, che non hanno determinato pericoli per la sicurezza interna proprio grazie all'impegno ed alla professionalità del personale di Polizia Penitenziaria ed al tempestivo intervento disciplinare degli organi preposti. Tra l'altro, neppure il Magistrato di Sorveglianza, in quelle occasioni, ha ritenuto di dover censurare l'operato della direzione. Tutte le sanzioni sono state regolarmente intervallate, ogni volta, per cinque giorni come da disposizioni vigenti (vedi infra) e la permanenza in cella singola non ha impedito, per quei giorni, la riammissione a vita comune dei soggetti interessati.

Si evidenzia, altresì, che i detenuti risultano informati della possibilità di ricorrere avverso i provvedimenti disciplinari (pag. 72 del rapporto).

- ✓ le celle singole, utilizzate per i casi di isolamento previsti dall'ordinamento, e alcune delle quali occupate, in passato, per la sorveglianza particolare ex art. 14 bis O.P. (che, nella quasi totalità dei casi, prevede l'utilizzo di armadi senza ante e la sola assenza del televisore) non possono essere definite "lisce". Tutte, infatti, sono dotate di arredo ordinario. Solo in una stanza manca un lavapiedi, distrutto in passato da un detenuto particolarmente violento ed in attesa di essere sostituito.

Si rappresenta, per completezza di informativa, che il reparto è inutilizzato ormai da mesi. Sarà oggetto di ristrutturazione in occasione del prossimo corso professionale per muratori organizzato con il contributo della Regione FVG.;

- ✓ per quanto riguarda la situazione del detenuto L.C ., si segnala che lo stesso è stato sottoposto, con provvedimento del Vice Capo Dipartimento del 5 aprile 2016, al regime

di sorveglianza particolare per un periodo di mesi tre, in considerazione del progressivo peggioramento della condotta, degli atteggiamenti provocatori e minacciosi assunti dal medesimo e della grave aggressione, con calci e pugni, posta in essere nei confronti di un agente di Polizia Penitenziaria della C.C. di Tolmezzo; provvedimento prorogato per ulteriori mesi tre con decreto del 2 luglio 2016, su parere favorevole del consiglio di disciplina integrato. Il provvedimento veniva revocato dal Tribunale di Sorveglianza in data 20 settembre 2016, in accoglimento del reclamo presentato dal difensore di fiducia del detenuto. Per completezza, si segnala che nell'ottobre scorso il detenuto in questione è stato trasferito alla Casa di Reclusione di Milano Opera (dotata di SAI) per esigenze sanitarie, fino a miglioramento del quadro clinico e, allo stato, trovasi presso la C.C. di Napoli Secondigliano per esigenze di giustizia;

- ✓ in considerazione di quanto segnalato dal Garante in ordine alla necessità di rivedere la procedura di applicazione della misura disciplinare dell'isolamento, si evidenzia che la Direzione generale, con lettera circolare del 6 maggio 2015 ha già impartito opportune disposizioni per la corretta applicazione della predetta sanzione, anche alla luce delle indicazioni espresse dal CPT e dalla giurisprudenza di legittimità, al fine di uniformare su tutto il territorio nazionale le prassi concernenti l'esecuzione di plurimi provvedimenti disciplinari che - sommati fra loro - comportino la sottoposizione ad isolamento per un numero di giorni superiore ai quindici previsti dall'art. 39, comma 1 n. 5 O.P.

Al fine di tutelare l'integrità psico-fisica del detenuto, dunque, le direzioni penitenziarie devono aver cura, allo scadere del quindicesimo giorno, di interrompere l'esecuzione delle plurime sanzioni - e quindi dell'isolamento - per almeno cinque giorni. La prosecuzione della sanzione può applicarsi all'esito di tale interruzione e, naturalmente, previa acquisizione della certificazione medica, ai sensi dell'art. 39, comma 2 O.P.

- iv. in merito alla sala colloqui del reparto 41 bis, in attesa di possibili soluzioni strutturali che possano consentire un corretto accesso dei bambini dal lato in cui si trova il genitore detenuto - e la Direzione è stata invitata dal Provveditore ad attivarsi in tal senso - , la problematica è stata, medio tempore, risolta con apposita disposizione di servizio che evita lo scavalco stesso dei bambini troppo pesanti o troppo grandi per essere presi in braccio. Gli stessi sono accompagnati dal personale, sotto il costante controllo per escludere ogni contatto tra il detenuto e le persone adulte autorizzate al colloquio.
- v. quanto alla caserma agenti, il Provveditore regionale, con nota del 22 dicembre scorso (ALL.12) ha invitato la Direzione ad elaborare un piano programmatico di interventi da apportare alla struttura per il miglioramento del benessere del personale ivi alloggiato, avvalendosi, a tal fine, del locale Organo tecnico del Provveditorato alle Opere Pubbliche

nel caso in cui dovesse ritenere necessario far eseguire i lavori con Imprese esterne, attraverso gare d'appalto

Nell'anno appena trascorso sono stati, comunque, finanziati alcuni interventi di adeguamento normativo alla prevenzione incendi.

## 5. BOLZANO

Nel riportarsi a quanto già rappresentato a pag 4 della presente relazione, si ritiene doveroso segnalare che, successivamente alla visita del Garante e grazie all'intervento del Provveditore regionale, la situazione dell'Istituto appare lievemente migliorata poiché è stata autorizzata e realizzata (nel mese di dicembre u.s.) una sala socialità nella II° sezione (I° piano detentivo) in una ex camera di pernottamento: l'istituto fino ad allora ne era privo.

Sempre in tale piano è stata creata la palestra dell'istituto, in un locale destinato prima ad aula scolastica, con l'occasione trasferita al piano terra. L'assegnazione di alcuni fondi permetterà l'acquisto di attrezzature per aumentare lo strumentario di tale locale.

Di conseguenza è stata ridotta la capienza dell'istituto, passata da n. 91 a n. 87 unità (grazie anche al ripristino di n. 2 nuove camere detentive a n. 1 posto ciascuna).

## 6. GORIZIA

- i. Con riferimento alle criticità strutturali che riguardano l'intero compendio penitenziario a causa della vetustà dello stesso, si rappresenta che è stato già condotto un primo intervento che ha permesso la ristrutturazione e l'adeguamento di parte delle sezioni detentive e dell'ex alloggio del comandante trasformato ad uffici della Direzione. Congiuntamente, si è provveduto a sistemare la copertura della sala polivalente (con un intervento tempestivo di somma urgenza a causa del rapido deterioramento dell'appoggio di una capriata) e un cortiletto di passeggio, lato tribunale, per la piena funzionalità e sicurezza penitenziaria dello stesso.

La competente Direzione Generale, nello scorso esercizio finanziario, ha disposto la somma di euro 1.300.000,00 complessivi per l'esecuzione di un 2° lotto funzionale di ristrutturazione che porterà al completamento della ristrutturazione ed adeguamento di tutti i reparti detentivi. Nell'ambito di tali lavori, potrà essere prevista una rimodulazione degli spazi per una nuova e più idonea dislocazione dei locali adibiti ai colloqui.

Per quanto concerne la rimozione delle barriere architettoniche, la Direzione è stata autorizzata dalla Cassa delle Ammende con nota del 7 dicembre 2016 al progetto "Realizzazione di rampa per disabili comuni e ristrutturazione locali ricreativi".

Inoltre, il Provveditore regionale ha avviato con il Comune di Gorizia un'intesa per l'acquisizione da parte di questa Amministrazione dell'adiacente Scuola "Riccardo Pitteri", sì da liberare dal vecchio plesso attività e spazi che verrebbero riconvertiti ad uso detentivo per servizi o altro, garantendo così un completo miglioramento del benessere di vita quotidiana sia per gli operatori che per i detenuti.

In merito a tale proposta (ALL.13), che comporterebbe una spesa di circa € 4.000.000,00 per la riqualificazione degli ambienti, si è in attesa di conoscere l'orientamento della competente Direzione Generale.

- II. Quanto al detenuto D.M. - ammesso alle mansioni di scopino sezione secondo i criteri dell'alternanza con gli altri detenuti protetti - la situazione di "isolamento" *de facto* asserita dallo stesso non scaturisce dalle proprie tendenze omosessuali, bensì dal suo personalissimo comportamento che - se l'anno scorso era connotato da un conflitto personale sempre più critico e di difficile superamento nei confronti dell'altro detenuto protetto, I.S. - oggi lo è nei confronti dei detenuti comuni della terza sezione: circostanza, questa, che ha determinato (per la salvaguardia della sua stessa incolumità) un divieto di incontro con gli stessi.

Per queste ragioni, pertanto, nei confronti del D.M., come anche richiesto dal Garante seppur per altre motivazioni, appare opportuno il trasferimento presso altro istituto. Al riguardo, con separata nota (ALL. 14), è stato sensibilizzato il competente Direttore generale a provvedere in merito, verificando la possibilità di avvicinare il detenuto a Torino, città, dichiarata, di sua residenza.

- III. Relativamente alla sezione protetta per omosessuali, al momento, la stessa ospita tre detenuti, per i quali non vi è alcuna limitazione di offerte trattamentali rispetto agli altri detenuti, con i quali partecipano alle attività istruttive, formative e trattamentali in genere. A titolo meramente esemplificativo, si rappresenta che uno dei tre ospiti della sezione, fin dal suo ingresso, partecipa al gioco del calcio tutti i mercoledì e i sabati insieme ai detenuti comuni.

L' "isolamento" è, pertanto, soltanto notturno, nel senso che in tale fascia oraria essi sono separati dal resto della popolazione detenuta, fermo restando che, quando non impegnati in attività comuni, gli stessi permangono nella sezione di pertinenza, dove le porte delle stanze rimangono aperte, come per gli altri detenuti, fino alle ore 17.45.

Quanto al mantenimento di tale sezione, preme, preliminarmente, osservare che proprio a seguito della prima visita del Garante presso l'Istituto è stato costituito un Gruppo di lavoro deputato, relativamente ai detenuti omosessuali e *transgender*, a svolgere un'attenta riflessione e formulare concrete proposte su come organizzare, in più istituti, esperienze di tutela e, al contempo, di piena integrazione nella quotidianità di tutti i ristretti, senza alcuna discriminazione.

Nel contempo, l'Ufficio Studi ha elaborato una bozza di lettera circolare - in ordine alla quale si è in attesa di ricevere ulteriori contributi da parte delle Direzioni Generali competenti - volta a fornire indicazioni per evitare che la condizione di persone la cui identità sessuale fisica non sia corrispondente alla condizione psicologica dell'identità di genere, possa produrre emarginazione ovvero esclusione del detenuto durante l'esecuzione penitenziaria.

Tanto premesso, in merito alla realtà presente a Gorizia, si rappresenta che l'attuale allocazione dei ristretti è da considerarsi temporanea a causa dei lavori di ristrutturazione che interessano l'Istituto, solo al termine dei quali potranno essere effettuate valutazioni sul reparto e sulla sua

eventuale chiusura, anche alla luce degli esiti che saranno rassegnati dal Gruppo di lavoro prima citato.

- iv. Quanto alla situazione del detenuto I.S. si rappresenta che il suo trasferimento presso la Casa Circondariale di Gorizia è stato disposto dal Provveditorato regionale del Triveneto per la presenza, in quella sede, di una sezione detentiva cd. "protetta" destinata alle persone omosessuali. Per quanto riguarda le problematiche di salute evidenziate, il medico dell'istituto ha comunicato che il soggetto a è stato assiduamente monitorato a livello sanitario, anche mediante il ricorso a strutture specialistiche del Servizio Sanitario Nazionale. In particolare, per i sintomi rappresentati da formicolii e parestesie riferite all'emisoma di destra, cefalea concomitante a vista offuscata all'occhio dx, sono stati prescritti ed eseguiti accertamenti, quali tac cranio, esami ematochimici completi, risonanza magnetica rachide e cervello, che sono risultati tutti negativi. Il neurologo ha concluso che gli accertamenti strumentali eseguiti non hanno evidenziato alterazioni che potessero spiegare i sintomi riferiti. In data 27 luglio 2016 è stata registrata la comparsa di lesioni sanguinanti, non riferite dolenti, per le quali è stata prescritta medicazione, terapia antibiotica, nonché terapia ansiolitica e colloqui individualizzati per comprendere lo stato emotivo del detenuto.

Come emerge dall'ultima relazione sanitaria, risulta che dal giorno 29 agosto 2016 ogni sintomatologia è scomparsa e il paziente, da allora, non ha più lamentato problematiche di salute e non ha più chiesto visite mediche.

Con provvedimento del 4 novembre 2016, il detenuto è stato trasferito alla Casa Circondariale di Verbania per motivi di sicurezza passiva, avendo fatto dichiarazioni circa la presenza in istituto di materiale non consentito, che lo avevano esposto a ritorsioni da parte della restante popolazione detenuta.

Volutamente si è lasciata, da ultimo, l'analisi relativa al personale di polizia penitenziaria atteso che è apparso carente in tutte le strutture visitate, specie in quelle che hanno visto ampliare la propria capienza detentiva.

A tale riguardo, si osserva che la forza di polizia penitenziaria presente presso gli istituti del Triveneto è di 2079 unità, a fronte di una previsione organica complessiva di 2.711 unità.

La situazione di criticità è, pressoché, analoga a tutte le restanti Regioni e per tale ragione la competente Direzione generale segue attentamente e in maniera costante la situazione degli organici adoperandosi per ogni più idonea iniziativa intesa a migliorare le condizioni di lavoro di personale.

A tale riguardo, preme evidenziare che, annualmente, proprio in considerazioni delle sofferenze riscontrate, viene assegnato a ciascuna realtà penitenziaria un monte ore di lavoro straordinario che si traduce in unità lavorative. Negli istituti visitati dal Garante si rappresenta che, nel decorso anno, sono state assegnate ore di lavoro straordinario in numero di 10.821 a Belluno, di 31.246 a Vicenza, di 25.192 a Trento, di 24.914 a Tolmezzo, di 5.544 a Gorizia.

La situazione degli organici assegnati agli istituti penitenziari del Triveneto sarà tenuta in debita considerazione in occasione delle nuove assegnazioni.

A tale riguardo, si evidenzia che con D.P.C.M. 19 ottobre 2016 l'Amministrazione penitenziaria è stata autorizzata ad assumere n. 887 unità di agenti *vincitori* di concorso. Tuttavia, al fine di superare l'impasse determinato dalla sospensione ( per accertamenti giudiziari) delle procedure che hanno interessato i concorsi a n. 300 posti maschili e 100 posti femminili di allievo agente, è stata proposta una norma straordinaria che consente di assumere attingendo dalle graduatorie dei concorsi banditi e conclusi precedentemente a quelli tuttora in atto, in deroga alle disposizioni di cui all'art. 2199 del codice dell'ordinamento militare, di cui al decreto legislativo 15 marzo 2010, n. 66.

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

*Santi Consolo*  
*Santi Consolo*